

## C A P O III.

*Muore il doge Cristoforo Moro: gli succede Nicolò Tron.*

In quest'anno medesimo, fecondo di tante guerriere vicende, venne a perdere la repubblica di Venezia il suo doge Cristoforo Moro. *A principio di settembre* lo dice morto il Laugier: i libri invece del maggior Consiglio, sconosciuti a quel francese storiografo, ce lo attestano morto il dì 9 del mese di novembre; e tutti similmente gli storici nostri ne segnarono sotto questo stesso giorno la morte. Non ebbe figliuoli; perciò lasciò tutto il suo al convento dei frati di san Giobbe e ad altre opere pie. « Lasciò, scrive il Sanudo (1), » che i suoi commessarj facessero una Ruga di case nella contrada di san Giobbe, le quali fossero date per l'amor di Dio. » Lasciò tutti i suoi stendardi e vesti a' detti frati di san Giobbe e a san Bernardino monastero nuovo per lui fatto fabbricare, dove volle essere sepolto; e poi pe' commessarj in terra alla capella grande fu sepolto con un coperchio molto grande. L'esequie furono fatte a' frati minori. » Nè voglio qui oltrepassare inosservate altre notizie, che di lui, della sua indole, della sua condotta ci tramandò lo stesso cronista. « Mori, dic' egli, con cattiva fama » d' ipocrita, di vendicativo, di doppio, d' avaro. Era mal voluto » dal popolo. Nel suo tempo la terra ebbe assai guerre col turco » e molte tribolazioni. Costui attendeva assai alle voci del gran » Consiglio, delle quali teneva conto, e frequentava il Consiglio. » Non avea alcun parente di casa Moro in questa Terra, e *solum* » ser Nicolò Moro di Candia, al quale lasciò la sua casa posta in » contrada di san Giovanni Decollato. Era guercio, di statura » piccola. »

Quattro giorni dopo la morte di lui, si radunò il gran Consiglio,

(1) *Vite dei Dogi*, presso il Muratori, *Rer. Ital. script.*, col. 1194 del tom. XXIF.